

LE DONNE - ROMA

Le donne e la città

CESILIE TANDERØ

EDIZIONI SALSA

LE DONNE - ROMA

Le donne e la città

Questo libro su ROMA ti donerà una visione diversa della città. Le considerazioni dell'autrice giungono dai vertici di ognuno dei sette colli di Roma. Attraverso diversi argomenti e interviste con dieci donne di questa città, l'autrice Cesilie Tanderø ti invita a partecipare a qualcosa di genuino e intimo, sia se leggi prima di partire per il tuo viaggio, sia se porti il libro con te o se "viaggi" sulla poltrona di casa. Inoltre, decine di dee e figure femminili storiche contribuiscono a creare un testo che dona conoscenza e riflessione, sia sulla città che sulla propria vita. I racconti sono correlati alla cartina inserita nel testo.

Questo è il secondo volume di tre nella serie "LE DONNE – le donne e la città" dedicata a due città e un'isola in Italia. In cima alle altre cose nel suo trolley, l'autrice ha messo in valigia Sogni, Coraggio e Determinazione. A Venezia ha incontrato la Bellezza, a Roma ha cercato la Verità e in Sicilia la Bontà era facilmente visibile in tutte e nove le province. In questo modo si è creata una vita piena di emozioni alla ricerca di racconti e sensazioni.

A ROMA Cesilie incontra la sua anfitriona Ginevra Lovatelli che desidera far conoscere alla sua ospite il sapore delle ciliegie selvatiche e degli incontri ravvicinati con i quadri di Caravaggio e Gentileschi. In un caffè vicino a Piazza del Popolo, l'autrice Dacia Maraini rivela il suo libro preferito. E sia un lucidatore di scarpe che un cioccolataio possono avere più potere di quanto solitamente immaginiamo...

Unisciti a questo viaggio che non troverai in nessuna guida tradizionale e impara a conoscere Roma in un modo diverso.

Impara ad essere presente nella tua propria vita.

Impara ad essere presente a Roma!

A tutte le donne di Roma.

“Io non credo nella grande verità universale, ma credo in quella piccola, nell’essere onesti con se stessi, essere sinceri con le persone con cui ti relazioni e che ami ed essere onesti nella propria professione”.

- Dacia Maraini

IL COLLE DEL QUIRINALE – 94

“DIALOGO”



Luciana d'Ambrosio Marri

Potenziale femminile,
le donne sabine
- e l'acqua

Regina Cristina

Regina Margherita

Principessa Isabella

La Dea Concordia

Dopo qualche manovra fantasiosa e un paio di inversioni a U in stile romano arriviamo a destinazione.

- Se non si è un po' creativi, non si va da nessuna parte, dice Luciana e ride di cuore.

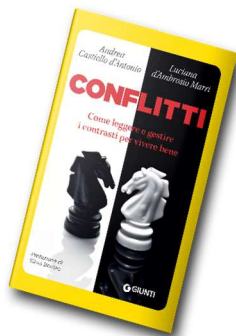


LUCIANA D'AMBROSIO MARRI

Creatività

Dopo uno yogurt e dell'avena per pranzo mi avvio per incontrare Luciana d'Ambrosio Marri. Come al solito, ho noleggiato una bici da Bici & Baci e parto in direzione nord sulla sponda orientale del Tevere.

Abbiamo concordato di incontrarci al Teatro Olimpico, un bel po' a nord di Piazza del Popolo, in una zona di Roma dove non sono mai stata. Splende un bellissimo sole mattutino ed è aprile. Un po' freschino, ma pedalo più forte e dopo un po' sono costretta ad aprire la zip nella mia giacca. Devo essere stata un po' troppo ottimista quando ho dato un'occhiata alla cartina ieri sera. È abbastanza lontano. Non farò mai in tempo. Mortificata, telefono per annullare il nostro appuntamento. Luciana invece arriva a prendermi in auto su un tratto di strada a senso unico a breve distanza dal punto di ritrovo. Ci salutiamo cordialmente e quasi senza fiato attraverso il finestrino. Io lego la bici a un palo, salgo in auto e dopo qualche manovra fantasiosa e un paio di inversioni a U in stile romano arriviamo a destinazione.



- Se non si è un po' creativi, non si va da nessuna parte, dice Luciana e ride di cuore. Sembra aver capito che è stato un viaggio al limite del

soportabile per una nordica abituata a condizioni di traffico ordinate e ben regolate. Il tono formale svanisce e ci prendiamo un caffè e un cornetto nel bar del teatro.

Luciana d'Ambrosio Marri è sociologa e formatrice. Ha un'alta competenza in materia di psicologia del lavoro, comportamenti, comunità sociali e sistemi organizzativi. Il suo lavoro è quello di studiare gli scenari, i cambiamenti del mondo del lavoro e di contribuire come sociologa e psicologa del lavoro nelle imprese per il benessere delle aziende e delle persone che vivono nelle Organizzazioni e nella società. Utilizza metodi specifici come consulente per spiegare contribuire ai cambiamenti nel mondo delle imprese e contemplare il mondo. Si tratta anche di gestire relazioni e dialogo. Lei è anche counselor e coach e lavora con le persone in generale. Inoltre, si concentra in modo particolare sull'aiutare le donne a riconoscere il proprio potenziale. Secondo lei, l'empowerment delle donne è fondamentale, il potere è qualcosa che le donne utilizzano. Tuttavia forse non hanno ancora realizzato le opportunità che si nascondono proprio lì.

Luciana offre anche supporto alle persone per trovare un nuovo punto di partenza quando le cose non vanno come dovrebbero.

- Do anche un contributo sia professionale che personale alle aziende come consulente di management per le politiche e gli strumenti di supporto per gestire al meglio le risorse umane, il capitale umano. Il fatto di trattare positivamente i propri collaboratori è importante sia per la

singola persona che per la redditività, il benessere e la sostenibilità di un'impresa. Nella mia esperienza, le donne sono più propense a chiedere aiuto rispetto agli uomini. Gli uomini italiani fanno più fatica a vedere e riconoscere che hanno bisogno di aiuto. Il fatto di cercare aiuto è l'esatto opposto di quello che molti uomini imparano come modello da quando sono piccoli: sii forte e risolvi da solo. *Loro sono uomini. Devono trattenere le emozioni.*

Gestione delle risorse umane

Ho letto il nome di Luciana d'Ambrosio Marri su un programma che ho raccolto dopo una conferenza a Venezia. Senza capire del tutto cosa rappresentasse o cosa facesse, l'ho contattata per incontrare una donna interessante di Venezia. Ma presto ho scoperto che Luciana era di Roma. Ora sono qui e voglio scoprire chi è lei.

La materia di cui si occupa Luciana non poteva essere più calzante per me perché la disciplina del management mi ha sempre interessato.

Con un papà che recensiva testi di economia e gestione aziendale, avevo quattordici anni quando decisi di leggere il mio primo libro scientifico sul management, per pura curiosità. Non per diventare un manager, anche se alla fine ebbi svariati anni di esperienza come dirigente. E tutta una vita lavorativa con dirigenti come riporti. Dal mio punto di vista, quelli che hanno veramente successo in questo ambito sono coloro che riescono a tirare fuori il meglio di ogni collaboratore. Parlano con loro, li fanno crescere e sanno motivare e ascoltare. Si attengono alla verità, sanno affrontare le sfide senza perdere le staffe e utilizzano le politiche di direzione HR nella azienda per promuovere e valorizzare i dipendenti. Qualsiasi dirigente che non sia in grado di fare tutto ciò dovrebbe dimettersi. Troppe risorse umane soffrono sotto la guida di dirigenti incapaci, timorosi, autoritari, codardi o miopi. E quindi presto ancora più attenzione quando Luciana inizia a parlare.

Luciana d'Ambrosio Marri è stata femminista negli anni Settanta e ha contribuito alla direzione di manifestazioni e movimenti della pace e delle donne a Roma per un decennio. In molti casi, le

questioni erano il conflitto. E il confronto. Le sue esperienze di quel periodo l'hanno aiutata molto a trovare soluzioni attraverso il dialogo in situazioni analoghe più tardi nella vita, mi dice.

- Per molti giovani d'oggi, la vita e i diritti per cui noi ci siamo battute, abbiamo lottato, è normale. Alla fine dei conti, in molti contesti la parità di genere è diventata più diffusa. Ovviamente, le giovani donne d'oggi faticano ancora su alcuni fronti. Hanno la propria battaglia da combattere e non capiscono del tutto il nostro discorso sulla parità. Abbiamo bisogno di figure politiche che sostengano le donne e le imprese a stabilire un sano rapporto. La domanda è come possiamo premiare e garantire l'impegno delle donne nel mondo del lavoro. Le donne spesso apportano molti valori e hanno una marcia in più per quanto riguarda la comunicazione, i conflitti e l'attenzione verso l'altro. Questo può essere un grande vantaggio per l'ambiente lavorativo e per le aziende. Lo stato non ha fatto grandi progressi con i sistemi di welfare in questo paese. Gli asili sono pochi e costosi e non hanno orari d'apertura abbastanza efficienti. E inoltre molte donne ritengono che loro stesse siano più adatte per prendersi cura dei propri figli. Questo è un aspetto sul quale dobbiamo lavorare e trovare soluzioni.

Invidia inconscia

Nel 2011 l'Italia varò la legge Golfo-Mosca che ha lo scopo di creare un migliore equilibrio tra i generi nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa. Questo ha portato a un notevole aumento della quota di donne nelle sale dei consigli d'amministrazione, ma quando si parla di donne al vertice delle aziende più in generale l'aumento è molto minore. Le cause sono molteplici e complesse, ma sono senz'altro anche collegate al fatto che è tutt'ora molto difficile per le donne conciliare la vita di famiglia con la vita di lavoro.

Questo viene confermato dalle donne con cui parlo nelle aziende, per strada o nei bar. È difficile per una donna assumere un ruolo di responsabilità al lavoro. Spesso sono gli uomini

che hanno i privilegi e le opportunità per fare carriera.

Le donne sentono che vengono viste come se avessero un handicap che le discrimina: essere madri, prendersi cura dei bambini o dei parenti malati. Il contributo del padre è raro. Oltre questo, le donne risentono della mancanza di incentivi per l'occupazione femminile, di servizi per lavorare e al contempo avere una famiglia, della mancanza di una parità retributiva rispetto agli uomini.

Ma Luciana vede un barlume di luce in fondo al tunnel. Perché le aziende hanno iniziato a riscontrare benefici economici nella partecipazione delle donne anche ai vertici delle loro attività.

- Molte aziende italiane hanno capito che le competenze delle donne, sia sociali che tecniche, danno all'azienda una maggiore conoscenza nella gestione di problemi e creano maggiore valore. Le ricerche dimostrano che se le donne sono presenti nelle aziende a livello di middle management e ai vertici dell'impresa, quest'ultima ottiene migliori risultati. Luciana ritiene che molte donne abbiano una visione del fare impresa diversa dagli uomini e che tale visione contribuisca in modo positivo al business. Le società che hanno capito questo danno più responsabilità alle donne e rendono possibile la salita della piramide.

Luciana pensa inoltre che le donne dovrebbero fare qualcosa anche loro per invertire una rotta piena di difficoltà in molte altre aziende. Talvolta il primo ostacolo è dentro di sé. Molte tendono a rimanere ferme ad aspettare che arrivi una proposta di un salario maggiore o che le loro qualità vengano notate e apprezzate. Ma spesso questo non succede da sé.

- La ricerca e l'esperienza hanno dimostrato che gli uomini che hanno il potere di solito non lo cedono facilmente. Un altro ostacolo è l'invidia che alcune donne sentono nei confronti delle altre donne. Molte quando vedono le loro colleghe ottenere posizioni di responsabilità

pensano subito con malignità per ragioni diverse dalle competenze.

L'invidia inconscia è un sentimento diffuso, riconoscibile e molto umano. Secondo Luciana l'invidia tra donne prende una forma diversa da quella degli uomini tra loro.

Gli uomini sono invidiosi dello status sociale, del potere, delle auto e dei soldi. Le donne provano invidia più sottile.

- Il mio desiderio e lavoro è anche quello di aiutare le donne a sviluppare una maggiore consapevolezza dei propri punti di forza perché possano andare nella direzione che loro desiderano. E questo in tutto quello che fanno, dallo scrivere un CV a parlare davanti a un pubblico, a assumere ruoli di alta responsabilità. Alcune donne hanno difficoltà ad esprimere le proprie opinioni e i propri desideri. Anche a Roma, città di antica cultura e internazionale, molte donne hanno poca fiducia in sé. Ma devono trovare dei modi per rafforzarsi e per darsi delle opportunità. Io ho lavorato anche con me stessa su questi punti. Tutti abbiamo nodi e problemi dentro di noi che vanno sciolti e superati.

Leadership e creazione di valore

Nel libro *Effetto D* (2011) Luciana, insieme alla collega Marcella Mallen, ha intervistato otto top manager italiane. Sono manager in aziende che prima avevano esclusivamente un corpo dirigente maschile. Queste otto manager sono state da loro scelte tra centinaia di donne dirigenti.

- Queste sono storie che ci permettono di identificare nuovi esempi positivi di leadership e creazione di valore. Il punto di partenza erano le caratteristiche di genere, ma le riflessioni possono essere un riferimento per tutti i manager. Identifichiamo e commentiamo otto forme diverse di leadership. Le caratteristiche che danno risultati e che ricorrono sono l'empatia, la capacità di costruire team, la consapevolezza dei sentimenti altrui, la capacità di gestire conflitti e il senso critico sia verso se stessi che verso gli altri. La nostra intenzione era quella di mostrare questi buoni esempi ad altre donne per fare capire cosa funziona e che è possibile. Spero che quello che

abbiamo trovato e elaborato possa essere d'ispirazione per i direttori del personale e per coloro che hanno anche il compito di migliorare e gestire le differenze di genere e la diversità. L'obiettivo è anche quello di dare fiducia, speranza e coraggio alle donne!

Tuttavia, in alcune situazioni le capacità delle donne possono avere un effetto boomerang. Se un uomo si sente minacciato dalle competenze e dalle capacità di una donna, il boomerang torna indietro e la colpisce duramente. Per molti, il potere non ha un valore esclusivamente positivo se è una donna a possederlo. Dobbiamo conquistare i significati positivi della parola potere, spiega Luciana. Lei è autrice e curatrice di svariati libri ed è una donna molto impegnata. Il suo ultimo libro, del 2019, è *Conflitti. Come leggere e gestire i contrasti per vivere bene*. Ma le domeniche sono tranquille nel suo angolo di mondo. La domenica è il giorno per rilassarsi, leggere i giornali e prendere un caffè mattutino al bar del quartiere.

Potenziale lungo il fiume

- Se prendiamo la parola dialogo e ci soffermiamo un attimo lì, secondo te questo è un punto sul quale Roma è carente?

- Sì, a Roma spesso manca la capacità culturale di apprezzare l'arte e la cultura, luoghi splendidi come il MAXXI, il museo nazionale di arte e architettura contemporanea che si trova proprio qui vicino. Un posto di ritrovo fantastico e uno spazio espositivo che parla con la popolazione. Il Tevere, che si snoda attraverso tutta Roma per ora è puro potenziale. Il fiume dovrebbe avere un'importanza molto maggiore, come la Senna per Parigi. Anche il nostro fiume attraversa molti quartieri diversi fra loro e può essere un elemento unificante a livello economico, culturale e sociale. Potrebbe contribuire molto di più alla creazione di un dialogo tra le varie parti della città e unirli di più. L'unica cosa che esiste è un battello quasi triste che va su e giù sul fiume di tanto in tanto.

È in questo senso che secondo me questi tre elementi hanno qualcosa in comune: l'acqua, le donne sabine e la sociologa. Il fiume da nord a

sud ha un enorme potenziale per aggiungere vita al cuore della città prima di sparire verso ovest e sfociare nel Mediterraneo tra Ostia e l'aeroporto di Fiumicino – il piccolo fiume. Riesce a unificare e creare dialogo, proprio come i fiumi, le lagune e il mare hanno diviso o unito le persone in tutte le epoche. E come l'acqua che scorre negli acquedotti dalle montagne unisce fornendo acqua a piccole e grandi fontane e fungendo da colla per la vita della città. Le donne sabine sapevano che le conversazioni, le argomentazioni e il dialogo possono portare a una coesistenza pacifica e all'assenza di violenza e guerra. E Luciana d'Ambrosio Marri dimostra che la crescita e il benessere dipendono dalla stessa cosa.

- Molti romani non hanno un grande interesse per la cultura e non sono nemmeno troppo consapevoli di quello che abbiamo e di come possiamo utilizzare meglio il fiume. Il Comune ha fatto un tentativo con le bici a noleggio e le piste ciclabili lungo il fiume, ma proprio in questi giorni qualcuno ha buttato un bel po' di biciclette nel fiume di notte. Roma dovrebbe fare di più per svilupparsi e sfruttare il potenziale lungo il Tevere e nel resto della città. Le persone hanno bisogno di più conoscenza e di capire quali sono i benefici per tutti se Roma sfruttasse questo potenziale.

Molte persone hanno bisogno di cambiare mentalità, secondo Luciana. Per lei, la città ha bisogno di poche regole precise che le persone devono rispettare. Al di là di queste poche regole, ognuno poi sceglie come meglio vivere. A Roma, o meglio, in tutta Italia, sembra che di fronte a comportamenti incivili non ci siano sanzioni, afferma. Raramente ci sono i controlli. Per molti, chi si comporta correttamente secondo un'educazione civica, con rispetto verso la comunità è un ingenuo. Mentre spesso viene considerato furbo chi non rispetta le regole del buon vivere civile.

Un contributo alla vita della città

Ci sono stati anche momenti difficili di vita cittadina e politica con dialoghi intensi e anche di scontro. Nel 1976, Luciana partecipò all'occupazione di un palazzo storico a Via del Governo Vecchio per stabilire uno spazio di aggregazione per le associazioni femminili, dove

nacque la Casa Internazionale delle Donne. Il movimento femminista lottò contro lo sfratto per molti anni prima che il Comune riconoscesse il lavoro fatto e le opportunità che questo luogo aveva creato per la città. Finalmente si arrivò alla stabilità ufficiale della sede della Casa Internazionale delle Donne, e che oggi si è spostata a Trastevere, dall'altro lato del fiume. Un luogo che offre servizi di volontariato e consulenza alle donne, dibattiti, conferenze, possibilità di alloggio e un bar ristorante. Qui si possono trovare informazioni su diritti, cultura, politica ed esperienze create da e per le donne, servizi di orientamento e assistenza. Accadde però (2021) che quando la città ebbe il suo primo sindaco donna il Comune minacciò di chiudere tutta l'attività e di riaprire dando in appalto i singoli servizi.

- La motivazione ufficiale fu economica, mi dice Luciana. Ma la volontà politica era probabilmente snaturare la Casa e il suo valore di cittadinanza attiva.

- La Casa era in debito. Ma la Casa delle Donne è un progetto politico. I posti come questi non devono essere gestiti da entità private o da organizzazioni a scopo di lucro. Immaginiamo se le biblioteche pubbliche fossero gestite in questo modo. *Dovevamo* trovare una soluzione insieme. Ma davvero volevano chiudere? Nemmeno la Giunta comunale di destra anni prima era arrivata a questo.

Iniziò così un periodo difficile: la Presidente della Casa, Maura Cossutta e il movimento femminista sono stati molto impegnati con dialogo e con scontri politici con il Comune di Roma in quel periodo e alla fine hanno raggiunto un accordo. Il risultato: ad oggi la Casa Internazionale delle Donne, è viva, autonoma e resta un progetto unico al mondo.

L'impegno professionale e sociale di Luciana in svariati ambiti attraverso gli anni è stato notato debitamente. La giornalista Marta Ajò ha scritto un libro che mette in luce le cento donne che cambieranno l'Italia nel futuro. *100 donne che cambieranno l'Italia*. Luciana d'Ambrosio Marri è una di loro.

Prenditi cura di lei, Roma!

Biciclettata nel blu

Luciana mi riaccompagna in auto fino alla mia bicicletta e io mi avvio girando qua e là nella zona per elaborare la nostra conversazione e osservare la vita nella parte settentrionale della città. Dopo essere passata in bici su e giù da strade ignote mi trovo di nuovo nel posto dove eravamo sedute e decido di girare il naso verso sud, verso il centro, sulla pista ciclabile dall'altro lato del fiume. Attraverso il Ponte della Musica, che ha un aspetto moderno con il suo acciaio laccato bianco, cemento e legno. Il Ponte della Musica è il ponte più nuovo sul fiume e il primo dall'epoca romana costruito solo per pedoni e ciclisti. Il fiume divide la città ma è anche il bene comune della sua gente. La musica e i ponti hanno una cosa in comune, penso, mentre la mia bici scende dall'altra parte e va verso la pista ciclabile sul lato occidentale del fiume. Entrambi uniscono. L'acqua del fiume scorre dritta verso sud, verso il centro storico. Incrocio un paio di corridori e sei ragazze in divise da ciclismo gialle mentre due anatre cercano un po' di cibo fra i canneti. Un cane abbaia dall'altro lato. Il rumore delle macchine arriva forte là in cima al muro di sponda alto diciannove metri che deve proteggere Roma dalle piene del Tevere.



100 donne

che cambieranno l'Italia

a cura di Marta Ajò

